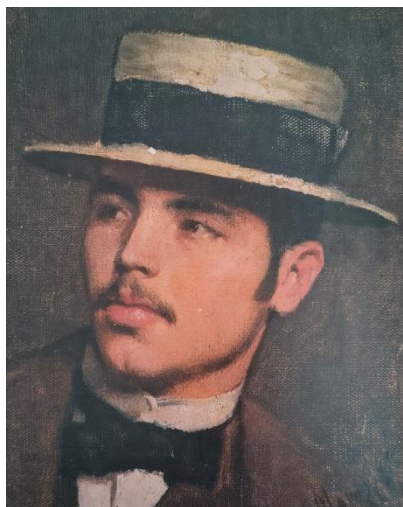


Adolfo De Maria (1873-1934): Il Naturalismo Intimo tra Emilia e Toscana



Adolfo De Maria è stato un raffinato e influente pittore della scuola bolognese. La sua produzione si è mossa in un suggestivo equilibrio tra naturalismo e accenni simbolisti. Profondamente legato al territorio d'origine, ha saputo immortalare i paesaggi collinari della Valsamoggia con una sensibilità lirica straordinaria. Ha lasciato un'impronta indelebile nella storia dell'arte emiliana a cavallo tra il XIX e il XX secolo.

Nato a Bazzano il 2 novembre 1873, manifestò precocemente una spiccata inclinazione per le arti figurative. Sposò Augusta Arcangeli nel 1899 e diede vita a una vera e propria dinastia artistica. Le sue figlie, in particolare Maria De Maria, ne seguirono le orme diventando apprezzate pittrici. Nel 1904 si trasferì a

Novara e nel 1912 si stabilì definitivamente a Siena. In Toscana ricoprì per lunghi anni la cattedra di disegno presso la Scuola Normale "Caterina Benincasa". Integrò sempre l'attività didattica con una continua e stimata produzione pittorica. Nel corso della sua carriera partecipò a prestigiose rassegne espositive nazionali. Spicca l'Esposizione Nazionale a Palazzo Pitti a Firenze, dove presentò alcune delle sue opere più mature. Si spense a Siena nel 1934, lasciando un ricco patrimonio artistico oggi oggetto di studi e rivalutazioni.

I paesaggi della Valsamoggia costituiscono il cuore pulsante della poetica di Adolfo De Maria. Si concentrò in particolare sulle località di Bazzano e sull'antico borgo di Stiore di Monteveglio. A quest'ultimo borgo fu dedicato anche un volume biografico postumo nel 1938 a cura di Giulio Ricci. Mentre la pittura bolognese del periodo oscillava tra accademia e nuove istanze del Novecento, De Maria scelse una via intima per raccontare la sua terra. Una terra raccontata, scrutata e perlustrata attraverso la luce dei Macchiaioli, la separazione minuta delle tinte dei Divisionisti e lo sguardo limpido degli Impressionisti.

Tra le tele più celebri figurano *Post nubila* e *La quiete del monte*. Il dipinto *Post nubila* cattura l'atmosfera sospesa e carica di luce tipica del dopo-temporale sulle colline bolognesi. L'opera *La quiete del monte*, esposta a Palazzo Pitti, rappresenta la quintessenza del paesaggio della Valsamoggia, giocando sui toni caldi e sulla pace dei profili collinari. Di grande pregio, con un chiaro indirizzo divisionista, è il bel dipinto in collezione privata bazzanese dal titolo *Nel bosco*, presentato nella mostra antologica "De Maria Adolfo, Ada, Maria nella Collezione di Ada De Maria", Bologna 1996.

La critica ha ampiamente riconosciuto la peculiarità del suo linguaggio fondato sull'equilibrio visivo. Fondeva la resa dal vero, come lo studio attento di alberi e calanchi, con una forte componente poetica. Dimostrò una rara capacità nel rendere palpabili le nebbie mattutine e i tramonti sulle vallate. Questo approccio lirico ma rigoroso al paesaggio fu trasmesso alla figlia Maria, che in seguito rielaborò gli insegnamenti paterni sfociando nelle atmosfere del Realismo Magico.